

Elementi della Magia Naturale e Divina

Parte II — I Misteri della Taumaturgia

(continuazione vedi anno III pagina 53)

Non si intenderebbe il perché della ragione cabalistica con l'espressione numerica o letterale, se alla espressione delle forze come unita attiva, determinato noi sistema pitagorico con lo cifre arabe o romane non si fa corrispondere il significato effettivo dello lettere ebraiche, le quali dalla forma, dalla combinazione dei tratti, dallo combinazioni tra loro sono veri e completi gruppi di geroglifici determinanti idee, movimenti e cause.

Le *idee*, riferentisi alle cose semplici; i movimenti, espressi dalle combinazioni e le cause, sottintese nelle forme di realizzazione.

Non vi è, lo comprendo facilmente, un lettore profano alle nostre meditazioni che possa intuire con regolar processo la parte occulta della espressione letterale nel linguaggio sacro; il mito biblico della edificazione della torre babelica distrutta per la confusione delle lingue non è un mito nel senso come oggi si intende questa parola, né una allegoria: il racconto della confusione delle lingue è la storia della ennesima potenzialità della niente analitica umana in conflitto con la sintesi unitaria divina. Gli uomini, le famiglie, le nazioni, le razze non hanno una sola maniera di esporre le idee, quantunque le idee si credono identiche presso tutti gli uomini e tutte le razze. La lingua o favella ha principio nei segni fonici e si riproduce nella grafica, ma le origini di tutte le lingue hanno dovuto coincidere con la formazione dei suoni o dei graffiti più in contatto con le idee madri. L'armonia imitativa dimostrata dai retori delle volgari grammatiche non è che un avanzo atavico della sintesi del linguaggio divino o linguaggio delle idee assolute. Ogni analisi lo nega. Le virtù come il linguaggio sono sintetiche fino a quando non degenerano in vizii, che, in quanto alla forma, rappresentano l'analisi delle virtù¹. Il linguaggio umano è un vizio per la l'orma e per la

¹ Victor Hugo ha detto, paragonando alla scultura od alla architettura il libro: *questo ha ucciso quella*. Il pensiero è più profondo di quel che apparentemente si erede, o a spiegarlo con le teorie vero della filosofia magica, si corro il rischio di esser lapidato dagli accademici odierni pappagalleschi fautori della libertà della parola. Il linguaggio articolato è un movimento ed è una rapida ed incosciente creazione. Preso come strumento dell'arto è causa di alterazione di tutto il movimento sincrono delle onde ripercotenti la psiche di chi ode. La stampa è un mezzo di diffusione e di creazione senza guida e senza uscita... ed è causa di tenebre perché allontana l'uomo dai ricordi delle idee semplici dell'essenza mentale. Il silenzio iniziatico non deve essere inteso come volgarmente si intuisce di *non parlare*, ma di *non parlava e di non udire e di non leggere*. Veggo che i lettori puritani delle idee moderne, a questa mia asserzione aggrinzano le gote, ma se essi ragionano con la testa e non con le calcagna vedranno che io non dico menzogne sol guardando la ripercussione delle parole pronunziate sul fonogramma impressionabile di un fonografo. L'onda armonica agitata dalla pronunzia di una sillaba ha la proprietà di essere ritenuta da un *elicile*. Nel 1878 Edison tentò con l'elettrotipia di riprodurre delle copie della foglia di stagno del suo fonografo primitivo — ora sono in ramo, coverti da un leggiero strato di cera. Dunque la articolazione è una *forza*, un movimento magico inapprezzabile solo dagli idioti: la parola imprime su un fonogramma sensibile tutta una incisione capace di riprodurla. Figuratevi sul cervello umano che cosa deve produrre! Le trombe che ricevono le onde sono le orecchie, il fonogramma ricettore è nella materia grigia del cervello — che tutti ritennero come sede della intelligenza umana. Tutto ciò che separa i fori auditivi dalle corde recipiende sensibili non è che un cuscinetto naturale per impedire la forte impressione diretta delle onde sonore sulla massa centrale sensoria. La stampa e la scrittura non fa

sostanza di fronte alla virtù della sintesi del linguaggio divino o ideologico: questo assioma indiscutibile per gli iniziati non dimostra che una sola cosa che il presente stato di guerra e di lotta e di acredine tra la filosofia profana e la sacra è stata in origine come sarà in eterno e divide non i dottori in due schiere, ma i viventi in doppio campo, gli integralizzanti cioè gli aspiranti alla reintegrazione del mondo divino in se stessi, e gli umanizzanti cioè gli analitici che pur ricorrendo ai fatti come pruova dei sensi negano alla mentalità la suprema caratteristica della sintesi come una virtù di progresso.

La torre babelica è formata dalle investigazioni analitiche di tutti i cultori della parola come espressione di una pseudoscienza illudente fino a quando non si avrà la confusione delle favelle, per la difficile creazione di una sintesi dopo il tanto determinare e frastagliare delle idee primitive,

Chi vuol comprendere il linguaggio dei divini deve penetrare il linguaggio delle primitive sintesi passando oltre il baratro dei linguaggi umani.

La Sacra Cabbala, filosofia secreta dell'assoluto, ha il potere di eternare il linguaggio sintetico delle idee divine. Di fronte ai processi scientifici del volgo sapiente è la face che ricorda civiltà suggellate dalla conoscenza sacerdotale delle cose. Io non ne discorrerò a lungo perché non intendo scrivere un trattato cabbalistico, però, contanto tra i miei pochi lettori, un certo numero di sollazzevoli miscredenti io non trovo di aver detto abbastanza per indurre i neofiti ad uno studio profondo della cabbala, non con un qualunque filosofo che la conosce di vista, ma, e soprattutto, con uno di quelli che per lo meno hanno sentito l'odore del dietrobottega o sacrestia della filosofia letterale ebraica. La cabbala numerica o la occulta tradizione pitagorica è, per il caso della sostituzione dei *numeri* alle *parole*, ancora più difficile ad essere conquistata senza l'aiuto di un MAESTRO LOQUACE e non di quelli che vivono nell'aura delle cose finite e determinate, regioni *astrali* così chiamate dai moderni spiritisti e spiritati.

Gli arabi avevano ed hanno angeli a due o a più occhi. Gli occhi del corpo ne rappresentano l'umanizzazione, mentre che quelli che sono segnati in più si riferiscono alla divinità degli esseri. Così noi possiamo vedere con gli occhi umani il sole fisico e col mentale il sole del mondo archetipo. Lo dico chiaramente, il maestro non diventa loquace se non quando il concavo e il convesso, come si esprimevano i vecchi rabbini, del mondo celeste non rifulge incandescente alla dolcissima visione dell'occhio mentale.

Studiare la cabbala senza la volontà di comprendere le sintesi è tempo perso, come quello dei giuocatori delle lotterie che vi cercano le tombole.

Le cinquanta porte dell'intelligenza divina Mosè le ricevette in dono da Jeva, il Dio il cui nome è di *quattro lettere* e Mosè le ha date in retaggio a noi. Per comprendere bene in che modo l'eredità ci sia piovuta sul grembo bisogna ricordare che la parola *Mosè* ha diversi significati, alcuni occulti, incomunicabili, altri palesi: uno dei più noti è che Mosè sia l'attratto a Dio o il salvato dalle acque. Da quali acque? Da quelle del Nilo? O il Nilo e le sue acque non furono invece il fiume astrale che inonda tutto l'Egitto profano e carneo del Faraone re della materia?

L'occhio mentale deve andare più innanzi e più in dentro dell'occhio umano quando si scrutano libri e verità sacre.

Il Kamban nell'esordio del libro della Genesi dice che queste cinquanta porte d'intelligenza sono contenute nella divina legge degli Ebrei e 'sic) nel *senso letterale e allegorico, o per voci o computi aritmetici o geometriche figure di lettere o descritte o tramutate o consonanze, di armonie risultanti dalle forme dei caratteri, congiunzioni,*

che creare direttamente per visione le onde determinanti le idee nel cervello umano. E mi fermo: diversamente potrebbe qualcuno supporre che io invocassi l'abolizione della stampa e dell'alfabeto!!

separazioni, tortuosità, direzione, difetto, sovrabbondanza, minorità, maggioranza, coronazione di punti, chiusura, apertura e ordine.

I cabbalisti dicono che Re Salomone acquistò lo stesso dallo spirito divino con le stesse norme. Qui è bene ricordare che uno dei significati della parola Salomone è l'uomo pacifico o perfetto vero ideale del Buddha alla rovescia, perché la sua giustizia non gli fa rinunciare al trono e alle ricchezze. Non solo. Bisogna ricordare che questo perfetto è il figliuolo di Davide, il diletto di Dio. e di Betsabea (*la figlia del giuramento o la settima figlia* moglie di Urias (il fuoco divino).....quindi il Re

Salomone tante e tante volte citato nei trattati di magia dai soliti impostori, filosoficamente non è che il risultato di un adulterio dell'attivo e brigantesco David sulla passiva sposa del fuoco divino... Nel libro dei Re letto dalla grammatica volgare è scritto che Dio dette a costui troppa sapienza e prudenza quasi arena del lido del mare e in sapienza e in prudenza egli crebbe al disopra tutti gli Egizii e gli Orientali. Rabbi Mutaseph scrive che egli *disputò su tutta la natura per il regno vegetabile, cominciando dal cedro del Libano fino all'issopo che sorge dalle vecchie mura*. Parole che, lette e intese così come io letteralmente traduco, autorizzerebbero qualunque novellino a giudicare il venerando rabbino conio il miglior cavolfiore degli orti volgari partenopei.

Ma per penetrare il senso di queste parole bisogna ricordarsi del linguaggio sintetico o ideologico, diverso dal grammatico dei buontemponi.

Dicono i cabalisti: tinte le cose dell'universo sono in cinque *qualità* distribuite, perché o sono *elementi*, o *elementali*. o *anime* o *corpi celesti* o *incorporei supercelesti*.

Bisognano ancora commenti?

I cabbalisti continuano: «*ciascuna, di queste qualità riceve dieci numerazioni*, i capitoli dei quali sono quelli che seguono: *generi generalissimi, generi speciali, specie generali, specie specialissime, cose individue* che più oltre costano di materia, di forma o di tutto e due con alcune proporzioni che si raccolgono particolarmente dalle differenze, dalle proprietà e dagli accidenti ».

« Questi dieci modi così di essenza come di Intelligenza moltiplicate per cinque scoprono lo 50 porte per le quali entriamo nel secreto delle creature ».

Dunque $5 \times 10 = 50$

5 le forme, 10 le essenze virtuali 50 il ciclo delle vie che menano alla Gerusalemme divina.

Pico della Mirandola in una delle sue 22 conclusioni che io invito a leggere a tutti coloro che possono, asserisce in fatti che, chi sa il *denario dell'aritmetica formale e conoscesse la natura del primo numero sferico* saprà il secreto delle cinquanta, porte d'Intelligenza e del grande giubileo della millesima generazione fino al regno di tutti i secoli.

Che cosa è questo primo numero sferico?

Nel Pico i due sistemi, il pitagorico e il giudaico si confondono nella estrinsecazione complessiva dello ideo, dovuta alla combinazione delle due scuole orientale e italiana e la locuzione è mista né potrebbe essere anche al giorno d'oggi esplicita con le conoscenze profane sui numeri, diversamente la divinazione sarebbe un dono devoluto ad ogni ciurmatore e saltimbanco.

Il primo numero sferico è la sezione piana di una sfera, o sfera sul piano o circonferenza.

Il centro è l'unità del moto: il raggio è l'unità sferica nel moto: il circolo descritto è il primo sferico.

Il 0 o 10?

In questo, come più innanzi ho accennato, è il grande secreto delle magie e delle illusioni o delle decadenze intuitive che rasentano la pazzia per la via dell'errore e che crea le false

cabbale divinatorie circolanti nei secoli scorsi per tutta Europa come dei gioielli rubati ad un lapidario invisibile! Il Fico dimostrò che *qui profundus est in Kabbala clare videt*; e la sua cabbala delle porte intellettuali la fa cominciare dal primo dei numeri sferici.

Il linguaggio sintetico, ideologico, cabalistico, ha questo di impreciso che può prestarsi alle profane e false interpretazioni e alle divine. Il conoscere profondamente la cabbala, come il Pico dice, rende la chiara visione delle forme manifestative dell'ordine concreto della natura immutabile. La luce intellettuale fa vedere profondamente in tutte le manifestazioni che passano inosservate all'occhio profano.

La natura, la materia, lo spirito, l'invisibile ed il visibile non sono che uno. L'unità è Dio. Tutti gli avvenimenti fatali sono volontà del Dio. La vita, la morte, il dolore, la gioia sono forme e momenti della vita psichica universale. Jeova è l'*ego sum qui sum* ed in lui sono tutte le verità; il *semoth* dei cabalisti (scienza mistica) e il *Sophisath* (scienza della numerica): in lui e per lui tutto le manifestazioni della natura viva e intelligente.

La profezia augurale dei caldei, degli egizii e dei romani era fondata interamente su questa manifestazione della vita universale nella volontà occulta del grande e intelligente dio di tutte le verità. Ottavio di Tara scrisse *prius enim divinabant Hebraei et per divinationem intelligebant scripturas*. Leggevano nelle lettere dividendole. Nelle manifestazioni grafiche il segno della volontà suprema. La profezia non è che in questo: l'alta magia è nell'interpettazione di tutta la natura come linguaggio dell'Unica Onnipotente ed Immutabile. La chiaroveggenza è nella sintesi di impressione della natura universale. Tutti gazzavano e Geremia piange: tutti son ciechi e Geremia vede il nembo avvicinarsi come minaccia di Dio. I ciechi non ascoltano e la minaccia diventa inesorabile. Certe figure, certi segni, certe apparizioni misteriose, non sono loquaci che ai veggenti.

Le così dette superstizioni volgari non sono che il linguaggio della vita invisibile ma la inferiore. I sogni non rappresentano che una vita e una verità grande solo per chi sa leggerli nel senso vero e profondo di essi analogicamente.

I concilii della Chiesa cattolica sono entrati a più riprese nella questione delle dottrine animiste, specialmente quando in eredità a dottrine eretiche delle età anteriori il medio evo teologante sorgeva con insistenza ad affermare la pluralità delle anime nel corpo umano. S. Tommaso compì l'opera unitaria passando di sopra a tutti i problemi della intuizione nelle verità dogmatiche. L'intuizione dei segni del divino² è tutto il complesso dell'avanzamento psichico delle generazioni umane e nelle generazioni di uomini avanzati; ma attraverso l'Okman e lo Scaligero, si doveva giungere alle teorie degli *arcaici* di Giov. Battista Van Helmont e all'animismo del Paracelso perché quattro secoli più tardi qualcuno si sia ricordato di cercare le origini dello *psichismo* contemporaneo nelle disquisizioni filosofiche dei predecessori di tutto il movimento enciclopedico del secolo XVIII! E i segni della volontà divina li interpretano o no?

Tentativi vani e complessi, poliformi e policromi, tutte le faticose premure del secolo che muore è nel riaccendere col dubbio le sopite quistioni, vanamente discusse, dell'assenza dell'anima e della vita: cioè della essenza di ogni fenomeno della materia e del pensiero nell'unità o nella Monade Universo. La civiltà greco-orientale, la latina, l'araba, la cattolica, la moderna, tutte forme diverse di uno stesso desiderio ed eterno umano non hanno trovato la soluzione dell'enigma o chi l'ha trovato non ha creduto di far cosa utile al mondo e alla società civile di consacrarla con corollari volgari nei libri accessibili ai grammatici. La parola è la materializzazione di una *idea*. È l'atto generato dall'*idea*. Sulla tecnica magnetica e magica della parola non sono competenti gli uomini che studiano filologia nelle scuole

² Il *Karma Universale* dei Teosofi non è il mondo divino nostro e cui accenno: Volontà dell'anima di tutti e volontà del mondo superiore intelligente.

ordinarie. Il silenzio pitagorico fu stimato opportuno per la cancellazione delle impurità attaccate ai segni auditivi o grafici del pensiero umano o del mondo assoluto delle verità incrollabili. *Anima, vita, pensiero* sono parole, suoni e sogni; sono effetti e opere; sono calcoli e monumenti; sono sensazioni e sono.....il niente. Ecco il grande mistero che formulato nei simboli o nelle pratiche delle religioni si vilipende dai fautori della libertà di *dire* e di *scrivere*: l'aurora moderna non cominciò che così contro una reazione filosofica che impediva assolutamente l'iniziativa dell'individuo fuori l'autorità dei predecessori: il peccato che condannò alla stasi il Vaticano: insegnino lo memorie di Bruno di Campanella e Telesio.

Il Descartes, il Leibnitz, lo Stahl in quanto al metodo o alla discussione di metodo dogli attuali investigatori dell'essenza dell'anima umana non hanno che preparato i tempi attuali: una recrudescenza realista nelle investigazioni dei fenomeni e una grande reazione del mondo mentale e progredito contro le vano affermazioni cattedratiche dei sensisti! Resta la parola a definirsi, non l'idea: il dilemma dinamico è nella concezione della vita come sentimento di continuità cosciente e il dubbio diventa spasmodico con l'avanzarsi della possibilità di separare le *sensazioni (falle cose sensibili)* e rendere probante il fenomeno della realtà.

Mi spiego.

L'ora presente è, all'apparenza, un trionfo dello scetticismo. Eppure l'umanità non ha mai tanto creduto quanto ha finto di non credere, e, viceversa, non ha mai tanto dubitato se non nelle epoche di maggiore apparente ortodossia. Quando il magnetismo del Mesmer, conquistando le accademie e i gabinetti della clinica si trasformò nelle scuole di esperienze ipnotiche, le frasi fatte e le solite quisquiglie relative alla vita e alla sua definizione han dovuto di fatto retrocedere alle eresie manichee. Le sensazioni, prese come base e fondamento della animalità, cioè della realtà cessa di formar la base di una coscienza indiscussa.

Una sensazione, nello stato normale della bestia-uomo, non è che l'azione di contatto della sua superficie con oggetti *reali*³. Le estremità periferiche del corpo umano rappresentano la comune misura di giudizio delle cose apparenti. I cinque sensi umani non sono, fisiologicamente, che riducibili ad uno, al tatto.

Modificazioni delle papille tattili e del derma sono la cornea (*vista*) il timpano (*udito*) le mucose nasali (*olfatto*) e le mucose del palato (*gusto*). Per noi un oggetto, una *cosa* è reale, (cioè è *res*) per quanto una o più sensi ce ne avvisano della presenza. Per noi esiste il legno perché lo tocchiamo; l'odore di rosa perché il nostro naso ce lo accerta; il sapore della mandorla amara perché la lingua ce lo indica; il campanello non *suona* che per chi lo sente... però tutti gli studii contemporanei sulla meccanica della sensazione non approdano oltre la constatazione che tutti i sensi umani sono riducibili come mezzo all'imitò *del senso tattile*, e come fine all'influenza sua sul centro sensorio,

I due poli di ogni coscienza di realtà sarebbero con ogni giustificata apparenza il cervello (ricettatore) e il tatto (attutente). Il sistema nervoso non altro che i fili determinanti le unioni degli estremi *tatto* e *cervello*. Le impressioni di fuori non arrivano al cervello che attraverso la ottusità o la delicatezza dei suoi ricettacoli. Ogni disturbo cerebrale ha una apparente reazione sui sensi, come la ipersensibilità sessuale denota sempre una terribile nudità del centro sensorio. La maggiore delicatezza degli estremi sessuali rende maggiormente attiva, rapida e dolorosa la funzione centrale del cervello. Ogni esaurimento nervoso è un eccesso dello sensazioni sulla potestà del centro ricettante. Nello isterismo nei duo sessi la potestà

³ Anche qui la lingua fa difetto: se la sensazione è la prova irrefutabile della *realtà*, le cose (*res*) sono per le sensazioni.

genetica è deviata a danno della sensibilità e il concreto pel cervello o materia cerebrale è involupata in una ripercussione anormale della potestà dei sensi.

La scuola dei psicopatisti contemporanei col Lombroso non ha voluto intendere che il progresso intellettuale nelle razze vuol significare predominio assoluto della facoltà cerebrale sulla sensibilità fisici. Nello esame dei caratteri dell'uomo progredito o dell'uomo di genio, non vi è assolutamente ragione di giudicare come decadenza la maggiore sensibilità cerebrale. Dove fisicamente si deperisco nelle funzioni assolutamente bestiali, psichicamente si acquista in delicatezza di percezione. La sofferenza è l'intellettualità del dolore; la insensibilità è l'atonìa cerebrale nella percezione dei sensi. Porre d'accordo i due estremi è il problema delle grandi razze future quando gli spiriti puri trovassero davvero una gioia matta a venir quaggiù a far la villeggiatura estiva — ed anche in questa ipotesi alla Edgard Poe dello spiritualismo, un corpo fisico nelle condizioni volute dai fisiologi moderni come tipico dell'equilibrio, sarebbe impossibile con le tendenze intellettuali del centro sensorio—tendenze che chiamo non *intelligenti*, ma *intellettuali*, perché la parola mi sembra più conforme alla concezione materialista dell'anima umana.

Vediamo ora ciò che si produce su di un soggetto ipnotizzato. Su di lui agiscono le sensazioni pel solo riflesso della parola.

Le onde sonore ripercuotono l'apparato auditivo e le parole generano l'*idea* dell'oggetto e il suo ricordo; ma l'oggetto stesso e le sue energiche azioni sui sensi fisici.

Dice l'ipnotizzatore al suo soggetto, indicandogli un essere immaginato — *Guarda come è bello, ha il naso greco, gli occhi neri, i capelli ricciuti, il colorito roseo...*

Il soggetto ipnotizzato vede, bacia, accarezza ciò che l'altro ha pensato. Ora è facile domandare, ma non facile rispondere: il cervello dell'ipnotizzato ha ricevute le impressioni *reali*. Ha visto, toccato, udito, assaporato un oggetto animato che il suo dominatore ipnotico non ha visto, non ha toccato, non ha baciato. Le sensazioni generate dall'uno sono state perfettamente ricevute dall'altro: ora se le sensazioni rappresentano la pietra di paragone della *realtà* (la cosa è perché è *sentita*) non è facile determinare se *l'essere immaginato sia o no una realtà*.

Un altro esperimento. Ubbriacate con dell'acqua limpida una sonnambola. Svegliatela ubbriaca. Domandate a voi stesso se ha bevuto un bicchier d'acqua o del vino. Non potete supporre che la vostra memoria v'inganni ?

Un altro tentativo. Strappate ad una donna addormentata ipnoticamente un suo gingillo; obbligatela a donarvelo quando è sveglia. Compiuto l'atto potete voi affermare che veramente non sia spontanea la donazione ?

La sensazione dunque è e non è efficace a determinare la verità delle esistenze. I due fattori dovrebbero essere la memoria e la volontà: la coscienza non è che il sentimento persistente e risultante di tutta la tecnica dei tre fattori

sensibilità
memoria persistente
volontà

Ma non basta: la sensibilità è illudente, la memoria può essere egualmente illusiva, la volontà può essere aggiogata ad una volontà superiore in dinamismo⁴. Allora la *verità* deve risultare da un senso più sottile, più intimo, più elevato della semplice coscienza animale o sensuale.

Ora ritorniamo alle porte dell'Intelligenza.

⁴ Per es. il soggetto ipnotizzato è aggiogato completamente alla volontà dell'ipnotizzatore.

Dicono i cabalisti, che in origine non vi era altro che Dio, il Tetragrammaton il suo nome e la sua sapienza. Una delle tre cose non fu svelata a Mosè e nella legge divina si legge aver lui perseguito solamente per 49 porte e che Giosuè n'ebbe una di meno, 48. Salomone faticò per rintracciarla, ma invano. Così si comprende perché il Deuteronomio dice che in tutto Israele nessuno ascese quanto Mosè e tutti a lui si stimarono inferiori.

Occulto il valore vero dei nomi, si trova che gli antichi rabbini credettero Giosuè e Salomone inferiori al *salvato dalle acque del Nilo*. Salomone domandò a Dio che gli ridonasse le chiavi della porta perduta (Eccl. 12) ma i cabalisti aggiungono che Iddio gli comandò di scrivere tutte le cose segrete ricevute per tradizione della cabbala e fino a che avesse ardito di scrivere. Ma Salomone non ne ricordò che 48...

Dopo Dio, la seconda porta è il *Mondo Archetipo*, su cui Mosè mai discorse e che è il Mondo degli angeli, e terza porta è la *terra*, la quarta è la *materia*, la quinta è la *privazione*, la sesta è *l'appetito* o *desiderio* (l'abisso delle religioni simboliche).

« Altre quattro porte, dice il cabalista, sono i segnaicoli dei quattro elementi: Mosè Egizio chiama la porta del puro elemento del fuoco, porta di tenebre; e nel libro dei dubbii insegna la sostanza dello spirito, dell'aria, dell'acqua, dell'umore elementare, della luce e della forma »

Parole di colore tenebroso se il linguaggio, come è detto, fu invenzione per manifestare e non tradire le idee — ma prima di cadere nel peccato dei sofisti e far giuoco di parola per penetrare il concetto occulto delle manifestazioni cabalistiche bisogna rimontare alle sintesi delle primitive concezioni. Ciò facendo i libri sacri degli ebrei non possono volgarizzarsi nelle lingue profane e la Genesi e il Deuteronomio e il libro dei Numeri hanno tutt'altra esplicazione del linguaggio grammaticale sotto il quale i contemporanei vogliono discutere la sapienza ebraica ed egizia — e a chi comprende le investigazioni di tal natura le sciocche analisi dei professori di università che parlano della Bibbia fanno l'effetto della puerile discussione dei bambini lattanti sul ciclo stellato e la faccia della luna piena. Il *Dies unus* della Genesi non è il *primo giorno* ma il *giorno uno*. Così da Dio alla visione concreta questa sintesi giunge a penetrare attraverso una lunga serie di orizzonti concentrici fino alla cinquantesima porta che è *l'uomo vivente*. Dall'uomo a Dio son cinquanta le porte. 49 potettero esser nota a Mosè, perché Dio non è, pei cabalisti, conoscenza di nessun uomo; il *Messia* o i *Messia* solamente avrebbero la conoscenza della porta cinquantesima perché essi non sarebbero che manifestazioni della Divinità Unica.

Ambulabunt gentes in lumine tuo — paravi lucernam Christo meo — dedi te in foedus populi in lucem gentium sono tutte invocazioni alla face spirituale o *luce missa* per la conoscenza della verità risposte della sapienza. Di qui presero origine i 32 sentieri della scienza occulta come conducenti alla conoscenza delle 50 porte d'intelligenza.

Questi 32 sentieri di Dio *Tetragrammaton-Sabaoth* sono scolpiti in 32 nomi delle Intelligenze divine, il cui profanamento e la cui esplicazione io non credo di pubblicare perché i soli nomi tracciati in lettere ebraiche hanno prestigio di virtù miracolose, e chi non ha mani ed animo purissimi è meglio che se ne tien lontano. Nè con questo mi si accusi di oscurantismo, perché io credo e dico ai miei discepoli: quando di saper certe cose proibite all'attuale progresso delle razze umane voi sarete degni, gli angeli o dèmoni invisibili vi faranno rintracciare chi questi nomi miracolosi conosce e ve li faranno ripetere all'orecchio.

Lo stesso è pei nomi angelici. Dalle 50 porte d'Intelligenza e dalle 22 lettere sacre si trovano le serie dei 72 nomi angelici: nomi che i cabalisti dicono essere pertinenti a Mosè che per loro mezzo compì i miracoli della divisione: 70 angeli ministri e 2 delle colonne della salute, segnanti tutti la liberazione di Israele dalla schiavitù dei Faraoni: che sia questa liberazione altra volta ho accennato, e che siano questi angeli io solo dirò che furono e sono

e saranno in eterno luci di Dio, dalle lettere del qual nome si creano i nomi angelici.

I nomi dei 72 angeli sono dai cabalisti formati così; si scrivono i tre versetti ebraici dell'Esodo 14 v. 19, 20, 21, in modo che le lettere siano in linea verticale del 21 sotto il 20 ed il 19. Allora si ottengono con la terminazione sacra *El* o *jah* (Dio) tanti nomi trisillabi che formano i 72 nomi angelici.

Ecco i tre versetti in italiano:

14. v.19. Allora l'Angelo di Dio che andava avanti al campo degli israeliti si partì ed andò dietro a loro, parimenti la colonna della nuvola si partì dinanzi a loro e si fermò dietro a loro.

14. v. 20. E venne tra il campo degli egizii e degli israeliti ed agli uni era nuvola ed oscurità ed agli altri illuminava la notte e l'un campo non si appressò all'altro in tutta quella notte.

14.v. 21. E Mosè stese la sua mano sopra il mare e il Signore fece con un portentoso vento orientale ritrarre il mare tutta quella notte e ridusse il mare in asciutto e le acque furono spartite.

Questa versione italiana è *volgare* perché traduce la sola faccia esterna della storia letterale dei versetti dell'Esodo, i quali, secondo i cabalisti, contengono completamente le lettere del nome assoluto di Dio — dalle lettere esprimenti *virtù* e *luci* — i settantadue nomi si formano. Eccoli

1.Vehu-iah	25.Nitha-iah	49.Vehu-el
2.Jeli-el	20. Haa-iah	50.Dani- el
3.Sita-el	27.Jerat-el	51.Hahas- iah
4.Elem-iah	28.Seeh-iah	52.Imam-iah
5.Mahas-iah	29.Reti-el	53.Nana-el
6 Lelah-el	30.Oma-el	54.Nitha-el
7.Aha- iah	31.Lecabel	55.Mebah-iah
8.Canel-el	32.Vasar-iah	56.Poi-el
9.Azi-el	33.Jehus-iah	57.Nemam-iah
10. Alad-iah	34.Lehah-iah	58.Jeiali-el
11. Lavi-iah	35.Chava-iah	59.Harah-el
12.Haha-iah	36.Manad-el	60.Mizra-el
13.Jeza-el	37.Ani-el	61.Umab-el
14.Meba-el	38.Hamm-iah	62.Jahha-el
15. Hari-el	39.Raha-el	63.Anan-el
16.Hakam-iah	40.Jeiaz-el	64.Mehi-el
17.Leau-iah	41.Kahah-el	65.Damab-iah
18. Cali-el	42.Micha-el	66.Manak-el
19. Levu- iah	43.Veval-iah	67.Eia-el
20.Sahal-iah	44.Jelah-iah	68.Habu-iah
21.Neicha-el	45.Saaki-iah	69.Roch-el
22.Jeli-el	46.Ari-el	70.Jabam-iah
23.Melah-el	47.Asal-iah	71.Hai-ai-el
24.Hah-iah	48.Miha-el	72.Mum-iah

Devesi però ognuno di questi nomi angelici scrivere con lettere ebraiche, e per ridurne il

loro nome al valore di loro virtù, stimo necessario esporre la valorizzazione letterale delle ventidue lettere ebraiche, perché, tanto per ricordarsi, le 72 voci angeliche sono la somma delle 22 lettere e delle 50 porte.

Il Rabbino Giacobbe Cohen nel libro dell'esposizione del santo nome così spiega:

TAVOLA

Numero	Ordine	Lettere	Corrispondenze
		א Alef	Aura
1	1	ב Bet	Vita
2	2	ג Ghimel	Pace
3	3	ד Daled	Sapienza
4	4	ה He	Viso
5	5	ו Vav	Udito
6	6	ז Zain	Odorato
7	7	ח Hed	Favella
8	8	ט Ted	Infusione
9	9	י Jod	Sonno
10	10	כ Caf	Ricchezza
20	11	ל Lamed	Negozio
30	12	מ Mem	Acqua
40	13	נ Num	Vita
50	14	ס Sàmeh	Spirito
60	15	ע Gnain	Riso
70	16	פ Pe	Seme
80	17	צ Zadik	Sospetto
90	18	ק Cof	Sopore
100	19	ר Resc	Grazia
200	20	ש Scin	Fuoco
300	21	ת Tav	Potestà
400	22		

Ritorniamo ora alla numerica pitagorica.

I cabalisti del periodo arabo-iberico, con la fioritura dello studio della filosofia magica, sotto la forma di una aritmetica lulliana fusero insieme i due sistemi letterale e numerico nella cabbala applicata alla divinazione; e, comechè queste cabalette vanno in giro per le vecchie biblioteche e si conservano nelle famiglie come veri tesori per responsi aurei, i filosofi e i professori delle contemporanee università hanno confusa la Cabbala assoluta con la cabbala numerica e divinatoria, in modo che non tenendo conto di questa come applicazione tentata di quella, stimano le riduzioni a numeri come l'unica chiave della cabbala certa.

Ora i cabalisti quella tavola di Pitagora da me pubblicata a pagina 10 del Fascicolo di gennaio la conoscevano sotto il nome di *Figura, di Boezio*, e riprodotta a lettere latine e al nome divino sostituivano il *numero divino*, ed espresso nel circolo *della discensione* che si figura in tutte le cabbale numeriche come un perfetto sostituto della valorizzazione ebraica.

SPIEGAZIONE DEI VALORI LETTERALI

Alef — 1 — *a* — α — Il principio—l'influenza delle cose altissime— gli angeli o animali del santuario (*haioth hackodos*) o animali di vita. Rappresenta l'ingresso divino sulla natura umana.

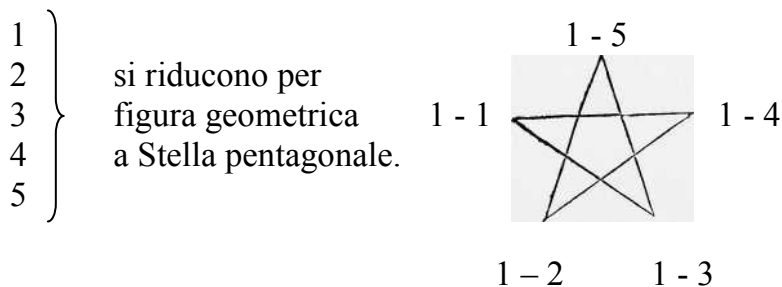
Beth — 2 — *b* — β — Il secondo grado gerarchico, detto dagli ebrei *Ophanim* cioè forme e ruote e segnano la sapienza.

Gimel — 3 — *g* — λ — Angeli dell'essenza superiore o *Aralim*, cioè angeli forti e robusti.

Daled — 4 — *d* — δ — La quarta emanazione del mondo celeste di quelli che i cabalisti chiamano *Hasmallim*.

He — 5 — ϵ — La emanazione dei puri o i *Seraphim* degli ebrei.

Questi primi cinque:



1 — 1. nella incompresa fraseologia degli aritmetici cabalisti corrisponde al *Diminuto per se* [1 - 2 al *Circolo per se* — [1 - 3 al *numero aritmetico* — [1 - 4 al *numero pentagono* — [1 - 5 al *numero finale*.

(continua)

GIULIANO KREMMERZ